

IL PRANZO

L'organizzazione di un momento importante della vita quotidiana – il pranzo – mostra come si possono tradurre contenuti teorici cognitivi, di comunicazione, di relazione in spazi, tempi, forma e materiale di oggetti e di arredi e come vengono presentati con l'estetica, il colore, la naturalezza di un ambiente familiare.

LA SALA DA PRANZO

Il pranzo si svolge in uno spazio che è anche camera di pensiero, di dialogo, di nutrimento mentale, e viene consumato insieme da tutti i ragazzi. Solo un adulto è presente in sala, seduto al tavolo office, chiama a turno i ragazzi che si recano col proprio piatto a scegliere e ricevere il cibo.

Lo spazio “pranzo/pensiero” è stato creato unendo due camere attigue, con l'eliminazione del muro divisorio si è creata una sala ampia di cui una metà rappresenta la zona “pensiero” e la zona pranzo dei bimbi piccoli, l'altra metà è prevalentemente zona pranzo dei ragazzi più grandi.

Si è cercato di tradurre l'intreccio della funzione nutritiva mentale e corporea in una disposizione dello spazio curata in ogni dettaglio (colore e forma dei pavimenti, dei soffitti, dei mobili, altezza e forma dei tavoli, materiali per mangiare e per scrivere, ecc..) capace di trasmettere ai bambini in modo immediato la comprensione che in questo luogo vengono nutriti mente e stomaco.

La grande sala appare come uno spazio unitario in cui sono molti gli elementi presenti che esprimono, sottolineano differenziazioni percettivamente evidenti che guidano i ragazzi nel trovare il proprio posto nei vari momenti della giornata, quando si pensa e quando si mangia.

Il muro che inizialmente separava le due camere, la camera da pranzo e quella che oggi chiamiamo camera del pensiero, non è stato eliminato completamente ma sono state conservate due porzioni laterali, che segnano un limite fra i due locali. Altri elementi sottolineano le differenze fra i due spazi: pavimenti, soffitti, mobili.

La “camera del pensiero” contiene:

- un pavimento antico a lisca di pesce
- soffitto con travi di legno
- un caminetto che resta acceso da settembre a maggio
- un mobile “aperto” (1) con piatti, bicchieri, tovaglie e nel ripiano più alto vocabolari di simboli e tavolette per scrivere
- un mobile con materiale per la comunicazione aumentativa e la scrittura
- un tavolo – office da cui viene distribuito il pranzo
- alcuni tavoli di diversa forma e altezza adatti ai bambini più piccoli.

Questa camera “del pensiero” è anche lo spazio pranzo dei bambini più piccoli o dal funzionamento più arcaico, che debbono essere più vicini all'office:

- perché non sono in grado di fare un lungo tragitto col piatto per andare e tornare dal proprio posto all'office
- perché hanno necessità di essere aiutati nella regolazione del comportamento (stare seduti, mangiare dal proprio piatto, ecc.); regolazione garantita dalla presenza dell'adulto vicino (chi presiede all'office)
- hanno a portata di sguardo e di mano gli oggetti per apparecchiare e per sparecchiare ponendo in contenitori separati: piatti, bicchieri, posate, resti.

Spazio “camera da pranzo” contiene:

- pavimento a lastre di cotto
- una striscia di marmo bianco che insieme alle porzioni rimaste del vecchio muro divisorio, segna il confine fra le due stanze
- soffitto senza travi
- mobili chiusi che contengono giochi di società per la siesta, macchine fotografiche, TV, libri, vocabolari per ragazzi più grandi
- tavoli ad altezza normale, dove possono mangiare comodamente 6 – 8 ragazzi

Quando si mangia, i tavoli occupano tutte e due le stanze. Quando il grande gruppo si riunisce nel “cerchio”, la “camera del pensiero” viene liberata dai tavoli che vengono trasferiti nella zona pranzo e tutte le sedie vengono portate a formare un grande cerchio nella zona “pensiero”.

Continuamente durante la giornata lo spazio della sala si trasforma, si spostano tavoli e sedie più volte al giorno, la configurazione si disfa e si ricompone senza suscitare angosce psicotiche.

L'ordine della sala si distrugge e si rimette continuamente a posto, il bambino è protagonista di questa esperienza che si ripete 6 o 7 volte durante la giornata. Il bambino, che partecipi attivamente o che guardi passivamente, è esposto alla rappresentazione, all'immagine del RIMETTERE A POSTO L'ORDINE DISTRUTTO, iscritta in un significato, condiviso dal gruppo, di ricostruzione.

Questa esperienza concreta, originaria, ripetuta e condivisa avvia un circuito positivo di feed back che consente di sperimentare il piacere di ritrovare l'ordine, l'armonia, la bellezza della casa e può mettere in moto nel bambino l'idea che è possibile un processo riparativo delle proprie parti danneggiate.

Perché il mobile con piatti, bicchieri deve essere “a vista”

- L'importanza di avere il piatto **vuoto** a portata di sguardo.
Il piatto vuoto è sempre presente alla vista del bambino. Quando lo sguardo del bambino coglie la superficie del piatto, la percezione di questo oggetto è

accompagnato dalla immagine mentale del significato del piatto, dalla anticipazione “**mangerò**”, qui in questo posto sarò nutrito, qui in questo posto c'è

un piatto per me, c'è cibo che aspetta me, il piatto verrà riempito per me. Il piatto **vuoto** non rappresenta il vuoto del mondo che genera angoscia, ma il vuoto solo di una porzione di mondo: il cibo. E' quindi un vuoto delimitato, che frustra, ma può essere contenuto nel cervello. Il piatto accoglie e limita un frammento di mondo sul quale il bambino può concentrare la sua attenzione e da lì cominciare a dare un ordine al mondo.

- **Avere a portata di vista piatti e bicchieri ordinati con differenze di colore, permette l'esperienza di prendersi cura degli oggetti, della casa e di scoprire il piacere tassonomico – mettere ordine, classificare gli oggetti del mondo intorno a sé e internamente a sé.**

IL PRANZO

Deve essere curato con meticolosa attenzione ogni atto del pranzo, che rappresenta uno dei momenti più critici della giornata.

L'adulto deve conoscere con precisione le capacità di ogni bambino e predisporre come offrirgli cibo e acqua in modo da stimolare piacere, fiducia, consapevolezza di sé e autonomia senza provocare ansia e frustrazioni eccessive.

In modo particolare deve essere curata l'estetica della tavola perché svolge un ruolo importante nello sviluppo del bambino. Favorisce la disponibilità di corpo, mente, cervello a mettersi in contatto col mondo esterno e col mondo interno.

COME SI APPARECCHIA: tovaglie o tovagliette ?

Tovaglia

La tovaglia rappresenta uno spazio condiviso.

Si mette la tovaglia sulla tavola dei ragazzi grandi che hanno raggiunto la capacità di mangiare in modo autonomo, hanno acquisito il piacere di stare insieme, di conversare, sono in grado di aiutare un commensale in difficoltà.

Tovaglietta

Si apparecchiano con tovagliette individuali i tavoli dei bambini più immaturi che non sono in grado di comunicare fra di loro e non sono in grado di condividere lo spazio della tavola. Questi bambini prendono il cibo con indifferenza dal proprio piatto o dal piatto dei vicini, bevono dal loro bicchiere e da quello degli altri, non riconoscono che il piatto appartiene a loro, non sono in grado di difendere il contenuto del proprio piatto dai vicini.

La tovaglietta individuale è percettivamente facile da individuare per il colore che la definisce; presenta i colori fondamentali senza disegni, ogni tavolo è caratterizzato da un colore, elemento che aiuta il bambino molto immaturo a riconoscere il suo spazio.

La tovaglietta facilita il processo di scoperta e di conquista che esiste uno spazio personale al mondo.

COME SI APPARECCHIA: fiori, candele, musica

Al centro di ogni tavolo viene messa una ciotola con fiori e una candela che si accende all'inizio e si spegne alla fine del pranzo. La fiamma della candela accompagna il tempo del pranzo, insieme alla musica, brani di musica classica scelti per la valenza contenitiva, accesa a inizio pranzo e spenta al termine.

Fiori, candele, musica esprimono un valore estetico autentico, lontano da opacità retoriche di oggetti simbolo della moda.

L'estetica della tavola svolge una funzione di paraeccitamento, costituisce uno sfondo che può contenere ansie, angosce per l'attesa, antitesi ambivalenti (voglio mangiare/non voglio mangiare) che si esprimono con irrequietezza, aggressività, urla, fughe, in particolare da parte dei bambini dal funzionamento più arcaico e dai bambini con tratti psicotici più gravi.

La funzione di introiezione sia che si tratti di cibo o di pensiero, esige che sia posta la massima cura nel predisporre l'atmosfera più attraente e contenitiva nell'ambiente per prevenire crisi e permettere al singolo e al gruppo l'esperienza positiva del nutrimento.

Fiori e candele donano bellezza e poesia alla tavola, fanno compagnia al bambino isolato, rallegrano i ragazzi più maturi e li guidano alla convivialità.

I fiori portano in tavola le stagioni: vengono raccolti nel parco e predisposti nelle ciotole dai bambini, appassiscono e si cambiano regolarmente. In modo immediato, non riflessivo, stimolano il senso del TEMPO (esperienza continua del cambiamento del tempo).

La fiamma della candela, piccola luce che cambia continuamente forma, si alza, si abbassa, vacilla può aiutare il bambino più isolato, indifferente al cibo e che non riesce a fermarsi, a raggiungere l'obiettivo minimo di stare seduto giocando con le percezioni visive della fiamma, e lo aiuta contemporaneamente a imparare il rispetto della fiamma (se la tocca si brucia).

Alcuni bambini con gravi tratti psicotici non tollerano il senso vitale che la fiamma esprime e la spengono. Il desiderio del gruppo di vederla accesa stimola un dialogo fecondo sui temi di vita/morte – luce/buio; la piccola fiamma favorisce un clima di reverie calma, veglia sul pranzo facilitando l'esperienza di un tempo lento, insegnando ai bambini la pazienza.

A volte occorre rinforzare l'atmosfera di contenimento se nel gruppo sono presenti conflittualità esplosive, in questi casi si invita un adulto a leggere un testo ad alta voce camminando fra i tavoli o seduto in un punto "caldo" della sala.

La VOCE NARRANTE diviene una sorta di filo sonoro, cordone ombelicale sonoro che aiuta a tenere un legame fra i ragazzi nella sala. La musica soffusa e la presenza della voce narrante costituiscono un involucro sonoro che contiene e protegge il

gruppo e facilita lo svolgersi del pranzo, rende possibile una esperienza positiva di introiezione.

L'adulto deve mantenere un'attenzione vigile a tutto ciò che avviene durante il pranzo, deve intervenire immediatamente se cadono sul pavimento cibi e provvedere alla raccolta, per evitare durante il pranzo incidenti (un bambino scivola e cade) che possono scatenare una progressione geometrica di angosce.

COME SI APPARECCHIA: si mette la caraffa con l'acqua in tavola ?

Caraffe

E' utile mettere la caraffa sulla tavola dei ragazzi che sanno tenere la caraffa e versare l'acqua misurando quanta acqua può stare in un bicchiere, senza versare l'acqua sulla tovaglia.

Versare l'acqua sulla tavola può innescare una progressione geometrica di preoccupazioni e generare crisi di angoscia.

Si potrebbero evitare incidenti affidando a una persona che passa fra i tavoli il compito di versare l'acqua, ma questa modalità non stimola la responsabilizzazione dei ragazzi e il piacere di fare da soli.

Caraffine

Per i bambini più immaturi che non sono in grado di gestire la caraffa, si utilizza una caraffina piccola che viene offerta da un adulto al bambino. l'adulto versa nella caraffina la quantità d'acqua che ritiene gestibile dal singolo bambino senza provocargli difficoltà, pone la caraffina di fianco al piatto del bambino ponendola a DS o a SN secondo la preferenza manuale del bambino e se la dominanza non è definita, l'adulto valuta quale preferenza favorire.

Il bambino deve versare da solo l'acqua nel suo bicchiere con la caraffina.

L'acqua viene proposta ai bambini, dopo che hanno consumato il primo piatto.

Le caraffe dei ragazzi autonomi stanno sulla tavola, le caraffe dei bambini piccoli stanno sul tavolo office.

COME SI APPARECCHIA: piatto, stoviglie, aspettare

Il piatto

Il piatto contiene la parte di cibo che è riservata a ciascuno, rappresenta il pezzo di mondo riservato a ognuno.

Stoviglie

Le stoviglie: piatti, bicchieri, posate belle, pulite, colorate trasmettono ai bambini il senso, il valore che viene dato alla funzione del nutrirsi e introducono la cultura fra

uno stadio primitivo (i bambini dal funzionamento più arcaico mangiano con le mani, prendono il cibo nel piatto proprio o altrui) e il mondo in cui viviamo.

I piatti sono bianchi – rossi - verdi senza disegni, di melanina pesante. Colore e materiale sono importanti, percettivamente attraenti, consentono operazioni di classificazione, non vanno in frantumi quando cadono evitando crisi con sentimenti di rottura di sé nei bambini psicotici.

Mettere il cibo nel piatto

L'immissione del cibo nel piatto costituisce un momento di incontro col bambino molto importante.

Un adulto distribuisce il cibo stando al tavolo-office e chiamando a turno ogni tavolo.

Aspettare l'arrivo del pasto

Stare seduti a tavola aspettando che arrivi il pasto genera angoscia, questo tempo rappresenta un'occasione preziosa per gestire la frustrazione del bambino per aiutarlo a imparare ad aspettare.

L'adulto deve sapere quanti minuti di attesa può chiedere al singolo e al gruppo. Quando chiama i bambini a venire a prendere il cibo al tavolo-office l'adulto deve regolare la precedenza secondo una valutazione accurata: vengono chiamati per primi i bambini più angosciati, i più lenti, i più timidi e per ultimi i bambini più avidi e voraci.

L'adulto deve conoscere i bisogni di ogni bambino:

- quanto tempo un bambino può aspettare l'arrivo del cibo o dell'acqua
- quali sono le preferenze o le intolleranze di ogni bambino
- se il bambino riconosce la fame e il senso di pienezza e regola il tempo dell'attesa, l'ansia suscitata dal tempo "vuoto"
- la qualità del cibo
- la quantità del cibo
- la consapevolezza delle sensazioni di vuoto e pieno

Il piatto viene riempito

Il contenuto del piatto rappresenta la sostanza vitale che riempie il buco del corpo (Ho fame - ho un buco nello stomaco).

Nel momento in cui il cibo viene dato, il bambino si sente riconosciuto "Ho diritto al cibo". I bambini autistici vogliono nutrirsi da soli, debbono essere aiutati ad accettare l'ALTRO che gli dà il cibo (esperienza preziosa di educazione alla reciprocità).

L'adulto aiuta i bambini a riconoscere la qualità del cibo, le sensazioni di fame a dosare la quantità necessaria regolando avidità e inappetenza. Mentre stimola la regolazione di qualità, quantità, consapevolezza delle sensazioni di vuoto e pieno, stimola la regolazione degli affetti.

L'adulto aiuta a considerare prezioso il contenuto del piatto, a evitare lo spreco.

COME SI APPARECCHIA: i contenitori

I contenitori sono il messaggio di accoglienza dello SPORCO un ascolto, un'attesa.

Quando si mettono in sala i contenitori che accolgono i piatti sporchi ?

Nel momento in cui si apparecchia mettendo i piatti in tavola, si collocano i contenitori di diversa forma e volume destinati ad accogliere:

- piatti
- bicchieri
- posate
- resti del cibo

La stessa importanza che ha il piatto in tavola, ha la presenza del contenitore vuoto in sala.

Durante lo svolgimento del pranzo i contenitori occupano una posizione centrale nella scena della sala perché centrale è il ruolo che svolgono nella comunicazione muta che gli oggetti trasmettono.

Dal momento in cui il bambino si siede a tavola il suo sguardo è attratto dallo spazio della sala in cui si trova il caminetto, davanti a cui sta una panchetta su cui sono collocati i contenitori, sulla sinistra c'è il mobile a vista che contiene piatti e bicchieri puliti, sulla destra il tavolo office che offre il cibo.

Lo sguardo si posa sulla linea dello spazio che comprende l'offerta del cibo (tavolo office), la raccolta dello sporco (i contenitori), la presenza dei piatti puliti (mobile a vista con piatti vuoti): il messaggio silenzioso che gli oggetti comunicano al bambino è "questa casa si prende cura di te, siamo qui per darti il cibo, per prendere i tuoi piatti sporchi, per ridarteli puliti. Come mi curo del cibo buono, mi prendo uguale cura dei tuoi rifiuti".

I contenitori hanno dimensioni diverse, più grande quello destinato a ricevere i piatti, più piccoli gli altri, sono di plastica pesante, di colori diversi e presentano una grande immagine colorata di ciò che debbono contenere.

Vengono messi su una panchetta di legno costruita su misura, alta circa 40 cm. che permette un appoggio sereno delle stoviglie dentro i contenitori.

Importanti sono la forma, le misure e la collocazione della panchetta all'altezza giusta.

Se i contenitori fossero posti sul pavimento invece di un appoggio tranquillo, ci sarebbe una caduta dall'alto delle stoviglie con rumore, spargimento di liquidi, danni a piatti e bicchieri che potrebbero innescare una progressione geometrica di agitazione e angosce.

COME SI SPARECCHIA: mettere piatti, bicchieri, posate, resti di cibo nei contenitori

Dopo che il bambino ha consumato il primo piatto, porta il piatto nell'apposito contenitore e va a ricevere il secondo recando il piatto piano.

Se non ha consumato tutto il cibo, versa ciò che resta nel contenitore destinato agli animali.

A fine pasto porta piatti, bicchieri, posate negli appositi contenitori.

Gli spostamenti dal tavolo ai contenitori per andare a depositare le stoviglie, si ripetono molte volte in una giornata. Si tratta di percorsi semplici e chiari per i bambini più maturi, ma per i più immaturi è una operazione complicata.

Per questi bambini è di grande utilità assistere al ripetersi di questi percorsi compiuti dagli altri, in un giorno possono guardare decine di "viaggi", da un minimo di 30 – 40 a 80 – 100 spostamenti.

Lo sguardo dei bambini incontra l'andirivieni degli altri dai tavoli ai contenitori, che indica loro la via da seguire¹² e il bambino comincia a seguirli. Imita il percorso e incontra gli oggetti: il contenitore pieno solo di piatti, il contenitore pieno solo di bicchieri, e comincia a portare e mettere dentro dapprima sbagliando, mette il bicchiere dove ci sono i piatti, poi trova il posto giusto per ogni oggetto. Impara imitando senza bisogno di insegnamenti specifici. Con l'imitazione scopre lentamente il piacere della classificazione che aiuta a organizzare l'esperienza sensoriale di base e che può evolvere come fonte di piacere.

La cura con cui si tratta l'oggetto SPORCO, l'importanza data alla raccolta dei piatti sporchi, la ritualità con cui si svolge questa operazione evoca nel bambino in modo preriflessivo la cura e l'onore che vengono dedicati alle cose sporche personali del corpo e della mente: feci, urina, pensieri sporchi, rabbia, paure. La vista dei contenitori che accolgono i piatti introduce all'idea-immagine che esiste o può esistere un contenitore per ciò che la mente deve espellere, cosa che riesce a fare se trova un contenitore adatto e pronto ad accogliere emozioni e pensieri negativi, un cestino – mente dell'adulto – dove depositarli per non esserne invaso.

La consapevolezza dell'adulto del valore fondamentale di queste azioni elementari (mettere piatti sporchi e rifiuti nei contenitori giusti) per lo sviluppo cognitivo e relazionale del bambino determina un clima emotivo capace di stimolare l'interesse e l'iniziativa del bambino.

Mettere i resti del cibo nel contenitore

La raccolta dei resti del cibo è importante per insegnare ai bambini a non sprecare. I rifiuti del pranzo andranno agli animali: galline, pecore, maiali.

¹ Merleau Ponty (1945) La percezione permette di catturare quella dimensione motoria dell'esperienza che ci fornisce un modo di accedere all'oggetto originale se non addirittura originario.

² Rizzolatti (2006)

L'educazione a non sprecare investe tutte le attività della vita quotidiana, non si deve sprecare il cibo e non si deve sciupare nessuna cosa della casa e dell'ambiente esterno. "Non si sciupa il mondo" dicono i bambini.

RIORDINO DELLA SALA

Ogni bambino è responsabile del proprio piatto, bicchiere, posate e prima di allontanarsi dalla sala da pranzo deve mettere a posto le proprie stoviglie.

I bambini che lo desiderano si occupano di portare via le cose comuni: ciotole, caraffe, tovaglie e di mettere le sedie sui tavoli, spazzare la sala e lavare il pavimento col mocio.

Si lascia la sala pulita e in ordine.

Tutte le operazioni di riordino contengono atti semplici in cui prende corpo l'esperienza del mondo: la trasformazione del disordine in ordine, dello sporco in pulito. Il bambino ha una comprensione preconcettuale e prelinguistica del significato di questi atti, sia se li osserva, sia che li compia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA